

50+20%
Su tutte le collezioni di tappeti
CucciTappetiE tessuti

la Repubblica
GOMER 9 FEBBRAIO 2017
PALERMO XI

Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT

Cucci
carpet collection
Via Ripe di Belisone, 131
Palermo | t. 091 320990

Personaggi/La scommessa sull'arte

Il restauro di Palazzo Butera come progetto che coinvolge l'intera città per "dare visibilità internazionale alla Sicilia": il collezionista racconta come trasformerà l'edificio che ha acquistato

**Valsecchi
"Il micropiano
per rilanciare
Palermo"**

LA SCHEDA

CHI SONO
Massimo e Francesca Valsecchi collezionisti d'arte hanno vissuto a Londra e si sono trasferiti a Palermo nel Palazzo Butera che hanno acquistato

IL PREMIO
I coniugi Valsecchi riceveranno domani a casa Lanza Tomasi il premio assegnato dal Forum delle associazioni culturali "per una prospettiva proiettata sul futuro"

LO STAFF
Guidato dall'architetto Giovanni Cappelletti è composto da restauratori architetti e operai per un totale di circa cento persone



PAOLA NICITA
Pù che un trasferimento, è stato un vero e proprio colpo di fulmine. Una passione amorosa rivolta nei confronti di una città: è questa la spinta emotiva che tra anni e mezzo fa ha condotto da Londra a Palermo Massimo e Francesca Valsecchi, collezionisti d'arte tra i più raffinati. Che nel loro stile, minimalista a dir poco, hanno "silenziosamente" acquistato un luogo emblematico della città come Palazzo Butera e si sono impegnati a lavorare sodo per rilanciarlo, progettare, inventare, ben attenti a schivare i riflettori. Così, in una città che si affanna a cercare una briciola di notorietà, i due coniugi amano l'esercizio costante della presenza sussurrata, di quel less is more di cui sono eleganti sostenitori.
La possibilità esclusiva di incontrarli e di camminare insieme a loro lungo il palazzo in corso di restauro, tra racconti, visioni e pre-visioni, è dunque da ascrivere ad un ulteriore atto d'amore per questa città, che non esitano a descrivere «abbagliante di bellezza, dalle potenzialità incredibili, luogo esemplare per la lezione di accoglienza e integrazione». Circondati da uno staff selezionatissimo e fidato - guidato dall'architetto Giovanni Cappelletti che da venti anni segue i Valsecchi per i loro progetti, e dall'ingegnere Marco Giannone, coinvolto nel delicato recupero dell'immobile, insieme ad un team di architetti, restauratori, operai, per un totale di un centinaio di persone - Massimo e Francesca

Valsecchi macinano ogni mattina chilometri di camminate all'interno del palazzo, per «ascoltare» - come dicono, quasi si trattasse di un corso unico - più che ascoltare, una indennità europea. Se questo luogo avrà una funzione, sarà quella di raccogliere e connettere progetti che abbiano un futuro. Non sono venuti qui per un progetto di uno o cinque anni, ma per qualcosa che duri nel tempo.
Massimo Valsecchi racconta del corso di restauro condotto dai responsabili della National Gallery di Londra, vedremo.

Di fronte a questi spazi, ancora da recuperare, c'è la parte di edificio che si affaccia sulle Mura delle Cattive, che potrebbero essere adoperati in occasione di Manifesta, la biennale internazionale che l'anno prossimo farà tappa a Palermo. «Manifesta sarà riuscita se modificherà se stessa in corso d'opera, ascoltando la città. Non arrivando con un progetto già pronto». Insomma, una anti-biennale, lontana dai cliché dell'economia di mercato.
Massimo Valsecchi quando parla socchiude gli occhi, quasi per pesare bene ogni parola: «L'ultima Biennale di Venezia che ho visto è stata nel 1975. Poi, ogni volta che arrivo a Venezia, non riesco a vederla perché sono più attratto dalle chiese, dai grandi affreschi. Per me l'arte è superiore a tutto, alla politica, alla religio-

ne, è uno sguardo che anticipa i tempi».
Il primo piano del "nuovo" Palazzo Butera sarà una casa-museo con la collezione Valsecchi, il secondo un museo speciale che ospiterà pittura, archeologia, scultura, design, abbattendo categorie e cronologie.
I restauri intanto riportano alla luce la bellezza dimenticata e occultata da incaute mani di vernici e decori raffinatissimi in foglia d'oro e d'argento, preziose decorazioni floreali recuperate in punta di bulino, tutto con maestranze locali che lavorano già da un anno fin dalle sette del mattino.
La terrazza sovrastante le Mura delle Cattive avrà presto nuove mattonelle fatte a mano, basole in ardesia, e i primi due piani della facciata prospiciente al mare saranno liberati dalle impalcature magiche dei privati, illuminati e determinati.
L'ultimo piano conduce alla torretta: un artigiano ha realizzato una scala in ferro battuto.
«Vede» dice Valsecchi - anche questa parte sarà fruibile per il pubblico. Di fronte c'è il mare, tutt'intorno Monte Pellegrino, Aspra, lo Steri, l'Orto botanico, Monte Cuccio, le guglie delle chiese: si vede tutta la città. Capisco perché questo luogo è un progetto, non un palazzo?».



L'OBIETTIVO
L'idea è connettere luoghi, istituzioni bellezze per offrire qualcosa di duraturo

LE VISITE
Sarà fruibile dal pubblico perché da qui si vede il mare e Monte Pellegrino



una serie di locali che si allineano su una stecca, quella che dà su via Torremuzza, strada da cui è previsto l'accesso a quella che sarà la parte espositiva del Palazzo, l'ingresso al museo e l'ingresso alle mostre temporanee, che potranno occupare tutti i locali, o solo alcuni di essi, peraltro connessi l'uno all'altro. «Oppure - dice Massimo Valsecchi - potranno ospitare mostre scientifiche, workshop, penso ad esempio ad un corso di restauro condotto dai responsabili della National Gallery di Londra, vedremo».

Di fronte a questi spazi, ancora da recuperare, c'è la parte di edificio che si affaccia sulle Mura delle Cattive, che potrebbero essere adoperati in occasione di Manifesta, la biennale internazionale che l'anno prossimo farà tappa a Palermo. «Manifesta sarà riuscita se modificherà se stessa in corso d'opera, ascoltando la città. Non arrivando con un progetto già pronto». Insomma, una anti-biennale, lontana dai cliché dell'economia di mercato.

Massimo Valsecchi quando parla socchiude gli occhi, quasi per pesare bene ogni parola: «L'ultima Biennale di Venezia che ho visto è stata nel 1975. Poi, ogni volta che arrivo a Venezia, non riesco a vederla perché sono più attratto dalle chiese, dai grandi affreschi. Per me l'arte è superiore a tutto, alla politica, alla religio-

GIUSEPPE DI NUNO